Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 | ROMA — Mercoledì 20 Giugno | NUMERO 144

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 239 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890, n. 7003;

Visto il Nostro decreto 19 giugno 1890 sulle facoltà accordate all'onor. Leopoldo Franchetti, deputato al Parlamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Vengono concessi a scopo di coltivazione, a titolo gratuito, ed alle condizioni specificate negli atti firmati dal deputato in missione e ratificati dal governatore, i seguenti terreni posti nell'Eritrea, nelle località Zabandù presso il forte di Adi Ugri (Sarae).

I detti terreni, in caso d'adempimento dei patti da parte dei concessionari, passeranno in loro proprietà definitiva al 1° gennaio 1899.

Al capo famiglia Martignoni Emanuele fu Giovanni, nato a Marcallo (Milano), un fondo di ettari venti.

Al capo famiglia Midun Luigi, nato a Savalons (Udine), un fondo di ettari venti e 575 m. q.

Al capo famiglia Fusè Carlo, nato a Marcallo (Milano), un fondo di ettari venti e 2057 m. q.

Al capo famiglia Fusè Antonio, nato a Marcallo (Milano), un fondo di ettari venti e 737 m. q.

Al capo famiglia Barenghi Luigi, nato a Magenta (Milano), un fondo di ettari venti.

Al capo famiglia Laudani Alfio, nato a Mascalucia (Catania), un fondo di ettari venti e 800 m. q.

Al capo famiglia Gornati Luigi, nato a Casorezzo (Milano), un fondo di ettari venti.

Al capo famiglia Laudani Gaetano, nato a Mascalucia (Catania), un fondo di ettari venti.

Al capo famiglia Oldani Nazaro, nato a Marcallo (Milano), un fondo di ettari venti.

Al capo famiglia Crespi Giovanni, nato a Inveruno (Milano), un fondo di ettari venti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1894.

UMBERTO.

BLANC.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero 211 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda 14 novembre 1894, con la quale la Giunta municipale di Rose chiede l'autorizzazione di applicare le disposizioni degli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, per l'esecuzione del progetto di risanamento di quell'abitato;

Vista la deliberazione del 9 novembre 1893 del Consiglio comunale di Rose;

Visto il voto motivato della Giunta provinciale amministrativa in data 30 novembre 1893;

Visto il parere 25 febbraio 1893 dell'Ufficio d'ingegneria sanitaria;

Visti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885 num. 2892 e 19 del regolamento approvato con R. decreto 13 marzo 1885 n. 3003;

Vista la legge 7 gennaio 1892 n. 2;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Rose è autorizzato ad applicare gli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, ai lavori di risanamento di quell'abitato, descritti nel progetto dell'ingegnere Francesco Saverio Angotti, in base alle planimetrie che, d'ordine Nostro, saranno firmate dal Nostro Ministro dell'Interno.

Art. 2.

I lavori, di cui nel suddetto articolo 1°, sono dichiarati di pubblica utilità, ai termini dell'articolo 3 della legge 7 gennaio 1892 n. 2, e dovranno essere compiuti nel termine di un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero 212 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la dimanda 15 dicembre 1893, con la quale la Giunta municipale di Cosenza chiese l'autorizzazione di applicare le disposizioni degli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, pei lavori della condottura di acqua e della fognatura;

Viste le deliberazioni 25 agosto e 26 ottobre 1892 del Consiglio comunale di Cosenza;

Visto il voto motivato della Giunta provinciale amministrativa in data 20 dicembre 1892;

Visto il parere 24 febbraio 1894 dell'Ufficio tecnico sanitario;

Visti gli articoli della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 e 19 del regolamento approvato con R. decreto 13 marzo 1885 n. 3003;

Vista la legge 7 gennaio 1892 n. 2;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Cosenza è autorizzato ad applicare gli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 nella esecuzione dei lavori della condottura dell'acqua potabile e della fognatura descritti nel progetto degli ingegneri Berlingeri Vittorio ed Enrico Turchi, in base alle planimetrie che, d'ordine Nostro, saranno firmate dal Nostro Ministro proponente.

Art. 2.

I lavori, di cui nel suddetto articolo 1, sono dichiarati di pubblica utilità ai termini dell'art. 3° della legge 7 gennaio 1892 n. 2, e dovranno essere compiuti, quelli per la condottura di acqua nel termine di due anni, e quelli per la fognatura nel termine di anni quattro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CCLXII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dal presidente del Comitato di beneficenza per lo scaldatoio dei poveri in Modena,

perchè il Comitato stesso, costituitosi fino dal 1869, venga eretto in corpo morale ed autorizzato ad acquistare una casa dalla signora contessa Enrichetta Cugini in Simonetti, pel prezzo di L. 8,000;

Viste le deliberazioni relative del Consiglio comunale e della Giunta provinciale amministrativa di Modena;

Viste le leggi 17 luglio 1890, n. 6972 e 5 giugno 1850, n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comitato di beneficenza per lo scaldatoio dei poveri in Modena è eretto in corpo morale, con un Ufficio di Presidenza composto di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario e di un contabile, nominati dai soci, ed è autorizzato ad acquistare, pel prezzo di L. 8,000 la casa sopra accennata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 14 giugno 1894, circa la proroga dei poteri del R. Commissario di Niscemi (Caltanissetta).*

SIRE.

Al Commissario straordinario presso la disciolta Amministrazione comunale di Niscemi, in Provincia di Caltanissetta, occorre una proroga dei suoi poteri, perchè possa indire le elezioni e ricostituire quell'Amministrazione. A ciò provvede l'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre alla firma della M. V.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Niscemi, in provincia di Caltanissetta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Niscemi, è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Milano, addì 14 giugno 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza delli 14 giugno 1894, riguardante la proroga dei poteri al Regio commissario in comune di Ormea (Cuneo).*

SIRE,

Mi onoro proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto, che proroga di 45 giorni i poteri del Commissario straordinario di Ormea, in provincia di Cuneo, acciò possa condurre a termine la sua gestione e ricostituire quel Consiglio.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'11 marzo ultimo scorso, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ormea in provincia di Cuneo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Ormea è prorogato di quarantacinque giorni.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 14 giugno 1894, circa la proroga dei poteri al R. Commissario straordinario di Canicattini Bagni (Siracusa).*

SIRE,

Con decreto del 27 maggio u. s. si prorogavano i poteri del Commissario straordinario presso la disciolta Amministrazione comunale di Canicattini Bagni, in provincia di Siracusa, e si limitava la proroga ad un mese, nella fiducia che questo termine fosse sufficiente per compiere il riordinamento di quella Amministrazione. Avendo però nuovi fatti accertati dal Prefetto dimostrato il contrario, mi onoro proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto che proroga i poteri del predetto Commissario di altri due mesi.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 27 maggio ultimo scorso, con cui venne prorogato di un mese il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Canicattini Bagni, in provincia di Siracusa;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Canicattini Bagni, è prorogato di altri due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 24
delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 16 di giugno 1894 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Febbre aftosa: in 15 stalle, di 5 comuni.
Carbonchio: 13 bovini, morti, in 10 comuni.
Torino — Id.: 2 bovini, morti, a Rivalta a Bussoleno.
Novara — id: 2 letali, a Ghemme e Villa d'Ossola.
Affezione morvofarcinosa: 2, con un 1 morto, ad Oleggio e Caltignaga.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: in 6 stalle di 4 comuni.
Brescia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Brione.
Cremona — Id: 1 letale, a Castelverde.
Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Castelleone.
Mantova — Id: 4 letali, a Poggiorusco e Villapoma.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Affezione morvofarcinosa: 2 a Cologna.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Borgochiesanuova e Vigasio.
Belluno — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Belluno.
Udine — Id.: 1 bovino, morto, ad Udine.
Vajuolo: 11 suini, con 7 morti, a Colloredo.
Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Spilimbergo.
Venezia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a San Donà di Piave.

REGIONE V. — Emilia.

Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 14, con 3 morti in 3 stalle, a Casalgrande; 2 letali, a Gattatico.
Bologna — Febbre aftosa: in 4 stalle, a Castenaso, Bologna e Castelmaggiore.
Vajuolo dei suini: 30, con 2 morti, in 10 stalle, a Santa Agata.
Ravenna — Affezione morvofarcinosa: 3, con 1 morto, a Faenza.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Gatteo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio essenziale: 6, con 5 morti, a Marsciano.
Carbonchio sintomatico: 6, con 5 morti, ad Orvinio.
Zoppina degli ovini: 22, in 2 mandre, a Rieti.

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Livorno.
Firenze — Id: 3, a Cerreto Guidi e Pistoja.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Reggello.
Febbre aftosa: vari casi in 5 comuni.
Siena — Febbre aftosa: 7, a Castellina e Radicondoli.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Pneumotifo dei suini: 2 suini, a Farnese.
Seguita la scabbie degli ovini: a Fiano e Nepi.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Seguita la scabbie degli ovini: a Caporciano, Novelli e Prata e la epizoozia aftosa, in 120 stalle di 11 comuni.
Bari — Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Gioja del Colle.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Salerno — Epizoozia di barbone bufalino, con 31 morto, a Capaccio.

REGIONE XI. — Sicilia.

Messina — Febbre aftosa: 2 bovini, a San Filippo.
Catania — Id: 39 bovini a Catania, qualche caso a Ramacca.
Cagliari — Id.: diffusa in 40 stalle e mandre di Ussana e Mandas.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia. o passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con RR. decreti del 22 maggio 1894:

De Micheli Pietro, sottotenente di vascello, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° giugno 1894.

Barrani G. Battista, tenente del Corpo R. equipaggi, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, in applicazione dell'art. 7 lett. A, della legge 29 gennaio 1885, a decorrere dal 16 giugno 1894.

Con RR. decreti del 31 maggio 1894:

Maguaghi G. Battista, contrammiglio, nominato comandante militare marittimo della Maddalena, a decorrere del 16 giugno 1894.

Della Riva di Fenile Alberto, tenente di vascello, esonerato dalla carica di comandante della torpediniera 68 S, e contemporaneamente nominato comandante dell'altra torpediniera 129 S.

CONCORSI

REGNO D'ITALIA

Il Regio Provveditore agli Studi
DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Vista la lettera del Rettore del Convitto Nazionale di Maddaloni del dì 12 aprile 1893, n. 49;

Visto l'art. 95 del regolamento per i Convitti Nazionali del dì 11 novembre 1888;

Notifica:

Art. 1.

È aperto il concorso d'esame per due posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Maddaloni.

Ai detti posti possono aspirare i giovani di scarsa fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, hanno compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre dell'anno in corso, non hanno oltrepassata l'età di 12 anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole, non è ammesso al concorso se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di

promozione dalla classe che ha frequentata durante l'anno, come non è ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Art 2.

Il concorso avrà luogo nella sede del Liceo-ginnasiale, Giordano Bruno di Maddaloni, il giorno 23 luglio prossimo venturo, innanzi ad una Commissione che sarà nominata dal Consiglio scolastico provinciale.

Per essere ammesso al concorso il candidato, non più tardi del giorno 5 luglio p. v., dovrà presentare al Rettore del Convitto predetto i seguenti documenti:

a) Una istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale, sia anche detta in quale scuola ed in quale classe abbia fatto gli studi;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal Direttore;

d) Un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Art. 3

Tutti i documenti dovranno essere presentati entro il termine stabilito nel presente avviso di concorso; posteriormente nessuna istanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando già sia stato conferito;

Art. 4.

L'esame di concorso seguirà per doppia prova scritta ed orale;

Art. 5.

La prova scritta, pei candidati provenienti dalle scuole elementari consisterà in un componimento italiano, in un quesito di aritmetica; per gli allievi delle scuole classiche in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti.

Art. 6.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente le prove scritte, e comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Tale prova sarà data pubblicamente e durerà 15 minuti sopra ogni materia.

Art. 7.

I posti saranno conferiti per ordine di merito ai candidati che ottennero l'approvazione in tutte le parti dell'esame, e complessivamente non meno di otto decimi; preferendo, a merito pari, i più bisognosi e, fra questi, i figli d'impiegati governativi e di chi rese servigi allo Stato.

Caserta, 28 maggio 1894.

Il R. Provveditore agli studi
QUERCIA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 19 giugno 1894

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 15,20.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori, sabato scorso, poichè giunse a mia notizia lo scellerato attentato commesso a danno del presidente del Consiglio, io mi recai presso di lui. E gli manifestai il profondo raccapriccio, il sentimento di orrore e di sdegno che cotesto atto perverso aveva destato in noi.

Gli espressi il vivissimo compiacimento e i più caldi rallegramenti perchè la sua preziosa vita fosse stata salva.

Augurai che questa vita, ormai lunga di benemerenze e di servizi resi alla Patria ed al Re, durasse lungamente ancora. (Benissimo).

Con questo atto, con l'espressione di questi sentimenti io credo di aver compiuto un dovere (Benissimo) interpretando il pensiero e l'animo di tutti voi, ai quali dò oggi comunicazione di quello che io feci. (Approvazioni generali — Applausi).

MAJORANA-CALATABIANO, prima ancora di venire a conoscenza degli uffici fatti in nome del Senato dall'onorevolissimo signor presidente e dei quali il Senato è stato ora informato, tutti quanti i senatori che si trovavano presenti nelle sale del Senato, si credettero in dovere di manifestare il profondo dolore per l'esecrando delitto, e il compiacimento per la incolumità della preziosa esistenza di Francesco Crispi che era stata preso di mira.

Ad esporre cosiffatti sentimenti, una deputazione di senatori si recò presso l'on. presidente del Consiglio, e gli consegnò anche le molteplici carte di visita dei senatori presenti.

E man mano che altri senatori venivano nelle sale del Senato lungo il giorno, altre consecutivamente gliene furono recapitate: cosicchè i senatori, come tali, manifestando il loro animo di cui l'onorevole presidente si era fatto interprete, concorrevano nella estrinsecazione di quei medesimi sentimenti testè da lui sì bellamente esposti (Benissimo).

PRESIDENTE. Sono lieto di avere interpretato il pensiero di tutto il Senato e con esso quello di quei signori senatori che, a quanto testè fu detto, forse mi precedettero in ordine di tempo, perchè prima di me informati del luttuoso avvenimento.

Aggiungo che l'onorevole presidente del Consiglio, accogliendo con profonda commozione i sentimenti espressigli da me in nome del Senato tutto, mi incaricò di portare ad esso la testimonianza dell'animo suo gratissimo. (Vivi applausi).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Il sedici di giugno, a ventun'ora, moriva in Palermo il senatore Gabriello Castelli principe di Torremuzza.

La casata dei Castelli, antica fra le antiche d'Italia, tramutatasi di Genova in Sicilia, vi ebbe, nelle vicende di tre secoli, parte notevole ed uffici cospicui. Capitani, letterati, storici valenti, alti dignitari della Chiesa la illustrarono; di essi qualcuno da vicario generale il Regno governò, qualche altro da capitano di giustizia e pretore resse la città di Palermo: tutti ne ampliarono il prestigio che a poco a poco, lentamente si raccoglie sul capo di uno o più uomini d'un medesimo sangue, poi via via si accumula e si tramanda in retaggio ai nipoti.

Nè il defunto tralignò.

Integro e di animo alto, fior di cavaliere, gentiluomo colto e specchiato, quantunque dall'adolescenza orfano di padre, egli aveva avuta, a dire così, innata la vivace percezione dei doveri che il lungo ordine e la reputazione dei maggiori gli imponevano.

La naturale bontà, una istintiva repugnanza per ogni bruttura e prepotenza, il culto tradizionale delle vecchie franchigie siciliane che nel suo cuore si confondeva col religioso ossequio agli avi, del pubblico diritto tutori gelosi, furono i sentimenti ed i risentimenti che lo trassero a parteggiare senza ambagi per la rivoluzione del 1848.

Sedette fra i Pari ereditari; votò la decadenza del Borbone. E fu degli inviati a Ferdinando Duca di Genova colla offerta, per voto del general Parlamento, della corona dell'isola, egli di cui un antenato era stato Maresciallo delle guardie del corpo di Vittorio Amedeo II di Savoia già re di Sicilia.

In esilio, il Piemonte gli fu il più grato asilo: in Francia ed in Inghilterra, presso stretti congiunti di gran nome e grado, il pro-

fuguo procacciò a sè ed alle opinioni sue le simpatie che sono il seme de' trionfi.

Non poteva non essere giusta e pura una causa, non potevano non esserne nobili i fini quando uomini come lui tanto degni, le si erano votati!

In forte concordia gli esuli, non che di Sicilia, d'Italia, tanto la sventura congiunge, si stringono al re Vittorio Emanuele e l'Italia fu E Gabriello di Torremuzza potè anch'esso, senza immodestia, andar lieto del sussidio recato alla grande opera.

Allora, fra i primi da un decreto del gennaio 1861 chiamati in questo consenso, si lesse il nome di lui che, in età di ottantacinque anni da poco compiuti, cessava di vivere nella città dove aveva avuto nascimento.

Al lutto di Palermo, che egli amò e servì con sviscerateza in ogni tempo ed in ogni ufficio, va compagno e parimenti intenso ed in ogni ufficio, va compagno e parimenti intenso quello del Senato, dall'albo del quale l'inesonerabile corso dell'età ha cancellato un altro dei nomi che risplendettero nelle pagine dell'epopea nazionale. (Benissimo).

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia. Si associa a nome del Governo alla commemorazione elegante e commossa fatta dal presidente. (Bene).

Presentazione di progetti di legge.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti progetti di legge: Bilancio del Ministero delle finanze; bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi; due progetti di maggiori assegnazioni, e un progetto di modificazione alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali.

Quest'ultimo progetto è dichiarato d'urgenza e trasmesso agli Uffici: gli altri si trasmettono alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE avverte che venerdì 22 corrente il Senato si riunirà in seduta pubblica alle ore 15, e giovedì 21 corrente alle ore 16 negli Uffici.

La seduta è levata (ore 15 e 35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 19 giugno 1894

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.5.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato

Seguito della seconda lettura del disegno di legge: Operazioni elettorali amministrative e politiche.

PICCAROLI svolge il seguente articolo aggiuntivo, da collocarsi dopo l'art. 8:

« Quando, a termini dell'art. 62 della legge comunale e provinciale, le elezioni dei consiglieri comunali si debbano fare a scrutinio separato per borgata, le liste elettorali di ciascuna borgata saranno formate a senso della legge sulla formazione delle liste comunali.

« L'elettore per censo sarà iscritto nella lista della borgata nella quale paga il censo o la maggior parte del censo.

« L'elettore per la qualità sarà iscritto nella lista della borgata in cui ha la residenza, e se non ha residenza nel comune, nella lista della borgata principale o di quella che venga da lui eletta con dichiarazione scritta fatta all'ufficio comunale.

« Nessuno può essere iscritto nelle liste di più di una borgata.

« I reclami relativi alle iscrizioni e cancellazioni saranno deferiti alla Commissione elettorale provinciale, salva l'azione giuridica avanti la Corte d'appello.

« Queste disposizioni si osserveranno pure per la formazione delle liste per la elezione dei consiglieri provinciali nei comuni divisi in più mandamenti aventi separati consiglieri provinciali. »

GRIPPO, relatore, non crede necessario un articolo aggiuntivo il quale non fa che spiegare le disposizioni della legge e crede che se ne potrà tener conto nella formazione del regolamento.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'Interno, dichiara che se ne terrà conto nel regolamento.

PICCAROLI, vorrebbe che la Commissione lo inserisse nella legge in occasione della terza lettura.

RIZZO non lo crede accettabile anche perchè la parola *borgata* non corrisponde alla terminologia della legge.

PICCAROLI ritira l'emendamento prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 9.

« I consiglieri provinciali e comunali durano in funzione sei anni, si rinnovano per metà ogni tre anni e sono sempre rieleggibili.

Per i Consigli comunali composti di 15 membri si provvederà dopo il primo triennio alla rinnovazione di 8, dopo il secondo triennio di 7 consiglieri.

« Il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale durano in carica tre anni; la Giunta municipale e la Deputazione provinciale si rinnovano per intero ogni triennio.

« Si procederà entro il triennio alle elezioni suppletive solo nel caso che i Consigli provinciali e comunali siano ridotti a meno di tre quarti dei consiglieri assegnati alla Provincia od al Comune ».

BRUNIALTI dà ragione del seguente emendamento:

« I Consigli provinciali e comunali si rinnovano integralmente ogni tre anni.

« I consiglieri provinciali e comunali scadenti sono sempre rieleggibili.

« Durante il triennio si fa luogo alle elezioni parziali soltanto nei seguenti casi:

1° Quando il Consiglio abbia per qualsiasi cagione perduto oltre un quarto dei suoi membri;

2° Quando un mandamento abbia perduto la metà o più dei consiglieri provinciali ad esso assegnati;

3° Quando una frazione di comune abbia perduto la metà o più dei consiglieri comunali ad essa assegnati.

« Il mandato dei consiglieri eletti in questi casi cessa insieme a quello del Consiglio di cui fanno parte ».

Accetta il concetto che inspira la disposizione, concetto accolto da tutte le legislazioni dei paesi liberi; cita in proposito i sistemi vigenti negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra ed in Francia e in altri Stati.

Ritiene però che il concetto stesso non possa accogliersi senza farne applicazione completa, come propone col suo emendamento, perchè altrimenti si perturberebbero notevolmente gl'interessi amministrativi. (Benissimo! — Approvazioni).

BARZILAI a nome anche degli onorevoli Garavetti, Caldesi, Zabeo, Piccolo-Cupani, Chindamo, Bufardeci, Ferrari, La Vaccara, Franceschini, dà ragione del seguente emendamento:

« *Ai primi tre comma dell'articolo 9 della Commissione sostituire:*

« I Consigli provinciali e comunali si rinnovano per intero ogni tre anni, e i membri uscenti sono sempre rieleggibili.

« Il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale durano in carica tre anni. »

SPIRITO F. dichiara di consentire negli emendamenti degli onorevoli Brunialti e Barzilai, dappoichè considerava la proposta della Commissione come un pericoloso mezzo termine che ha i difetti del sistema della rinnovazione parziale e di quello della rinnovazione integrale.

Quanto agli assessori comunali e ai deputati provinciali, vuole che siano eletti annualmente, e ammette che possano anche essere rieletti, purchè però non possano prendere parte alle votazioni per la rinnovazione delle Giunte e delle deputazioni.

PRESIDENTE propone che, prima di discutere altri emendamenti

la Camera risolva la questione relativa alla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

GRIPPO, relatore, mantiene la proposta della Giunta, poichè la rinnovazione integrale dei Consigli avrebbe per effetto di spezzare tutte le tradizioni dell'amministrazione precedente, e di mantenere perciò gli inconvenienti che si vogliono eliminare.

Ricorda che in leggi di questo genere non si può procedere che in via di esperimento.

Aggiunge che, essendosi conservata la rappresentanza delle minoranze, rimane una garanzia sufficiente.

BUTTINI concorda interamente nelle idee svolte dall'onorevole Brunialti la cui proposta assicura più equamente la rappresentanza delle minoranze

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, nota che l'onorevole Brunialti ha trascurato gli esempi della Danimarca, dell'Olanda, della Germania e del Belgio, che hanno un sistema corrispondente a quello che si propone col presente articolo.

Per spirito di conciliazione però il Governo potrebbe accettare il sistema francese della rinnovazione ogni quattro anni.

BARZILAI, fa osservare che la continuità dell'amministrazione non sarà impedita se gli uscenti avranno conservato la fiducia del corpo elettorale; se l'avranno demeritata, non è giusto ch'essi continuino ad amministrare male.

GRIPPO, relatore, risponde che la continuità dell'amministrazione è altra cosa dall'indirizzo dell'amministrazione stessa, il solo sul quale si pronunzia il corpo elettorale.

BRUNIALTI modifica la sua proposta secondo il concetto espresso dall'onorevole sotto-segretario di Stato, di ridurre la durata del mandato da sei a quattro anni.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, ne fa proposta formale.

GRIPPO, relatore, l'accetta.

LAZZARO, non può convenire in una proposta che, a suo avviso, contrasta coi principii liberali.

BARZILAI, non insiste nella sua proposta e consente in quella fatta dall'onorevole sotto-segretario di Stato d'accordo coll'onorevole Brunialti.

(Si approvano i primi due comma dell'articolo 9 con le modificazioni concordate tra l'onorevole Brunialti, il Governo e la Commissione).

MARTINI G. svolge la seguente aggiunta:

Dopo il 3° comma dell'art. 9 aggiungere:

« Il presidente della Deputazione provinciale non potrà essere rieletto se non dopo trascorso un triennio »

Osserva che le amministrazioni provinciali sono sottoposte al controllo della pubblica opinione assai meno di quelle comunali, sicchè avviene in esse che poche persone si perpetuano sempre negli stessi uffici. A rimediare a questo inconveniente tende la sua aggiunta.

CHINDAMO, ritira uno dei suoi emendamenti, insiste però nel primo che è così concepito:

Art. 9 comma terzo.

« Il presidente ed i membri della Deputazioni provinciale non potranno essere rieletti se non dopo trascorso un triennio. »

GRIPPO, relatore, crede che dopo la grave deliberazione presa che i Consigli comunali durano in carica quattro anni, bisogna modificare le disposizioni di legge nel senso che i sindaci ed i presidenti della Deputazione stiano in carica quattro anni, mentre le Giunte e le Deputazioni si rinnovano per intero ogni quattro anni.

SPIRITO F. propone alcune modificazioni di forma sulla proposta della Commissione.

LUCIFERO non crede che si possano accettare gli emendamenti degli onorevoli Martini e Chindamo.

CHINDAMO e MARTINI G. ritirano i loro emendamenti.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta formulata dal relatore come 3° comma dell'articolo.

(È approvata ed è pure approvato l'articolo 9 nel suo complesso).

CURIONI. Propone che nell'articolo 10 si modifichi il principio in questo senso:

« Art 10. Restano in carica durante il quadriennio i componenti delle seguenti Commissioni nominate dai Consigli provinciali:

Consigli di leva;

Commissione per la requisizione dei quadrupedi;

Revisori della lista dei giurati;

Direzione provinciale del tiro a segno nazionale;

Comitato forestale;

Commissione per la liquidazione dei danni dell'emigrazione;

Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici;

Commissione per rivendite di privative.

In conformità della presente disposizione vengono modificati gli articoli delle leggi che istituiscono le dette Commissioni. »

(È approvato l'articolo così modificato).

« Art 11. Sono ineleggibili a consiglieri provinciali e comunali e decadono dalla carica:

« 1. Gli amministratori della provincia, del comune e delle opere pie vigilate da detti enti, dichiarati responsabili tanto in linea amministrativa che civile.

« 2. Coloro che hanno un debito liquido ed esigibile verso il comune o la provincia ».

SANI S. propone un'aggiunta per la quale non possono far parte dei Consigli comunali i membri delle Giunte provinciali amministrative.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno e GRIPPO, relatore, accettano l'aggiunta.

PRESIDENTE. Pone anzi tutto ai voti questa aggiunta.

(Dopo prova e controprova è approvata).

CURIONI non sa comprendere perchè non possano essere consiglieri comunali tutti coloro, che hanno debiti liquidi ed esigibili verso il Comune, in questo modo sono esclusi gli affittuari del Comune.

CASTORINA vorrebbe proporre la sospensione dell'articolo.

GRIPPO, relatore, accetta che si dichiari nell'articolo che deve trattarsi di debiti per i quali già si è in mora.

(È approvato l'articolo così modificato e sono pure approvati gli articoli 12 e 13).

LEVI chiarisce il significato dell'articolo 14.

CHINDAMO dopo questi chiarimenti ritira il suo emendamento sull'articolo 14.

(È approvato l'articolo 14)

PRESIDENTE, apre la discussione sul seguente articolo 15. All'articolo 269 è fatta la seguente aggiunta:

« Quando il commissario straordinario e la Commissione provinciale assumono per l'urgenza i poteri del Consiglio, le loro deliberazioni non potranno vincolare i bilanci del comune e della provincia oltre l'anno, saranno sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, e ne sarà fatta relazione ai rispettivi consiglieri nella loro prima adunanza perchè ne prendano atto ».

MARTINI G., svolge il seguente emendamento:

Alla fine dell'articolo 15 proponiamo la seguente aggiunta:

« All'articolo 62 della legge provinciale e comunale alla parola *potrà* del primo capoverso, saranno sostituite queste parole: *dovrà, quando non siano dimostrati gravi inconvenienti...* ».

« Allo stesso articolo 62 sarà aggiunto il seguente capoverso: *Contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa circa il riparto è ammesso ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato anche sul merito.* »

« G. Martini, Basini. »

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, prega l'on. Martini di ritirare i suoi emendamenti.

GRIPPO, relatore. La Commissione non li può neanche accettare perchè il primo creerebbe attriti nel seno dei comuni ed il secondo darebbe alla IV sezione del Consiglio di Stato funzioni non conformi alla sua natura.

MARTINI G. ritira il secondo suo emendamento, ma insiste nel primo.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento dell'on. Martini.
(Non è approvato, ed è approvato l'articolo 15 nel suo complesso).
BRUNIALTI domanda se il Governo insiste nella sua proposta per l'elettorato obbligatorio.
GALLI R., sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde che di questo argomento si occuperà una legge speciale.
PRESIDENTE legge la seguente disposizione transitoria proposta dal Governo

Disposizioni transitorie.

« Art. . . . Le elezioni amministrative sono prorogate sino al mese di novembre anno corrente.
« Sono eccettuate le elezioni di quei comuni il cui Consiglio è stato sciolto e che saran fatte prima che cessino le facoltà del commissario straordinario.
BRUNIALTI. Fa rilevare che il Governo ora si mette nella via della legalità domandando per legge quella facoltà, che già aveva esercitato per mezzo di una circolare.
Aveva presentato un apposito ordine del giorno, che ora non ha più ragione d'essere e perciò lo ritira.
GALLI, sotto segretario di Stato per l'interno. Crede che l'onorevole Brunialti non abbia letto il testo della circolare che ha citato, perciò la legge alla Camera, e dimostra come con essa si rimandavano le elezioni alla seconda metà di luglio, ciò che era nella facoltà del Governo.
BRUNIALTI ha già dichiarato che ritirava l'ordine del giorno crede poi che l'articolo così come è proposto sia equivoco e non possa accettarsi.
CAVALIERI, LUCIFERO e CASTORINA propongono modificazioni sul testo dell'articolo.
PRESIDENTE propone che l'articolo sia rinviato ad un'altra seduta mattutina.
(Così resta stabilito).
La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.
QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dei deputati N. Colajanni e Altobelli, « sulla chiusura dell'Università di Palermo. »
Crede di dar piena sodisfazione agli onorevoli interroganti e alla Camera, dando lettura di un estratto dei rapporti ufficiali, i quali in sostanza dicono che la chiusura fu ordinata dal rettore con approvazione del Consiglio accademico, in seguito a disordini accaduti dopo la promulgazione della sentenza del tribunale militare di Palermo, nella causa De Felice ed altri.
Il Ministero approvò.
Fu poi stabilito di cominciare gli esami il 12; ma i disordini si ripeterono.
Nel dubbio che vi avessero mano dei mestatori politici, non potendo essi fare dimostrazioni sulla strada, durante i tumulti si teneva pronto l'intervento della truppa autorizzato dal Ministero, ma senza intervento di questa furono incominciati gli esami, per alcuni dei quali gli studenti stessi invigilarono che non si rinnovassero disordini.
Gli esami ora procedono regolarmente e nessun nuovo disordine si è verificato.
Rende pubblicamente ampia lode alla saviezza e prudenza del rettore e del Consiglio accademico che seppero impedire guai maggiori. (Bene!)
E se i disordini accaduti son grandemente deplorevoli, il contegno da essi tenuto è prova sicura della opportunità di affidare autorità sufficiente ai rettori ed ai Consigli accademici delle Università. (Bene).
ALTOBELLI La gravità dei fatti risulta dalla stessa forma di rapporto ufficiale che il ministro ha data alla sua risposta. Non è soddisfatto per questo: che si son puniti dei giovani per cose estranee all'Università; e per proteste da questi fatte in seguito alla aberrazione di una sentenza (Mormorio — Rumori) le quali produssero una agitazione, non contrastata da principio dal rettore, ma che si accrebbe per le opposizioni trovate nel Consiglio accademico.
Per quale ragione il rettore mutò poi di opinione e ricorse a misure di repressione?
Perchè egli ebbe un colloquio col Regio Commissario nell'Isola.
E perchè si puniscono in modo assai disparato i giovani dell'Università?
Per le stesse ragioni: per ragioni politiche.
PRESIDENTE richiama l'oratore alla brevità.
ALTOBELLI invita il ministro a procurare che si tolgano le ragioni dei disordini.
BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, per i fatti accaduti fuori dell'Università il suo Ministero non prende alcuna iniziativa; ma vuole che le Università siano esclusivamente riservate agli studi. (Vivissime e generali approvazioni).
Veglierà poi che la giustizia, tenendo fermamente il suo corso, non ecceda nel rigore delle pene. (Benissimo — Bravo).
IMBRIANI chiede di parlare (Rumori).
PRESIDENTE dichiara esaurita la interrogazione degli onorevoli Altobelli e Colajanni Napoleone.

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

VACCHELLI, relatore, notato che il primo periodo di questa discussione ha prodotto una crisi ministeriale, rileva che nessuna radicale modificazione si è fatta alle primitive proposte; anzi, se modificazione si è fatta, si è fatta appunto in quelle parti dei provvedimenti che la Commissione consentiva di mantenere.
Queste modificazioni danneggiano anche lo stesso piano finanziario del Ministero, perchè, sgravata la proprietà fondiaria, più grave sarà l'onere su quelle classi che più si dovrebbe cercare di alleggerire. E infatti si mantiene l'aumento della imposta sul sale; mentre altri aggravi che non colpirebbero così penosamente le classi meno abbienti, tra i quali cita ad esempio una operazione sugli alcool, rimangono sempre allo studio.
Se questi studi sono seri e possono condurre ad un proficuo provvedimento, il relatore crede che si possa soprassedere dalla grave misura dell'aumento dell'imposta sulla rendita pubblica, limitandosi ad un ragionevole aumento della tassa di ricchezza mobile in generale.
Egli viene quindi ad esaminare la situazione presente per dedurne che anche la nuova promessa d'altri 20 milioni di economie non avrà efficacia.
Codeste economie sono nulla più di un buon proposito non presentando nulla di concreto, in modo che non si può fare sovra di esse nessun serio assegnamento.
Sicchè, mentre la Commissione applaude agli intendimenti del Ministero, aspetta che le siano presentate proposte concrete per pronunziarsi.
PRESIDENTE non crede che la Camera vorrà riaprire ora la discussione generale, e quindi crede che debba deliberare se vuole o no passare alla discussione degli articoli.
CAVALLOTTI ritiene che, riportandosi la discussione d'oggi all'ultima tornata in cui si discussero i provvedimenti finanziari, il Ministero debba pronunziarsi, come si era riservato di fare, sugli ordini del giorno che erano stati presentati.
PRESIDENTE. Ritornando agli ordini del giorno, devesi dare la precedenza a quelli puri e semplici degli on. Di Rudinì e Pellerano, come i più larghi.
CAVALLOTTI non comprende come si possa prescindere dalle dichiarazioni del Governo.
PRESIDENTE. Il Governo si è già pronunziato! (Commenti).
CRISPI, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione). Crede su-

perfluo un nuovo discorso ed accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

IMBRIANI *ed altri*, domandano la votazione nominale. (Rumori).

CAVALLOTTI non comprende come il Governo accetti l'ordine del giorno puro e semplice che fu svolto dall'onor. Di Rudinì, con carattere di piena sfiducia; ed approverà quell'ordine del giorno come voto di sfiducia.

BONARDI, osserva che l'onor. Di Rudinì intendeva che si passasse alla discussione degli articoli della Commissione, mentre l'onor. Pellerano intendeva si discutessero quelli del Ministero. Quale dei due si vota?

PRESIDENTE. Quello che stabilisce il passaggio alla discussione degli articoli del Ministero.

CAVALLOTTI, non vuole che si voti un equivoco, ed un equivoco sarebbe l'ordine del giorno puro e semplice. E poi quali sono ormai le proposte del Governo?

VACCHELLI, relatore, considera puramente formale che si passi alla discussione di uno piuttosto che dell'altro progetto e perciò prega l'onor. Cavallotti di consentire che si passi senz'altro alla discussione degli articoli.

CAVALLOTTI, ripete che, come voto di sfiducia, approverà l'ordine del giorno puro e semplice.

CRISPI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) accettò l'ordine del giorno puro e semplice nel senso datogli dall'onorevole Pellerano.

DI RUDINI (Segni d'attenzione). Il suo ordine del giorno fu presentato prima di quello dell'onor. Pellerano e quindi deve avere la precedenza; perciò lo mantiene.

Però sinceramente deve dichiarare che considerato il presente momento, non crede conveniente venire ad una votazione che abbia carattere politico.

Egli ha sempre ritenuto necessario passare all'esame dei provvedimenti e quindi non può attribuire a questo esame carattere politico.

Inoltre la questione politica è stata fatta quindici giorni addietro e non è il caso di ripeterla ora.

IMBRIANI, ignaro di avvedimenti diplomatici e convinto che il passaggio alla discussione dei provvedimenti equivalga all'approvazione in massima dei provvedimenti stessi, così voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli.

CAVALLOTTI dopo la dichiarazione fatta dall'onor. Di Rudinì, voterà l'ordine del giorno dello stesso Di Rudinì, con gli intendimenti con i quali venne svolto.

CRISPI, presidente del Consiglio, non potendo negare la precedenza all'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì, se egli non si associerà a quello dell'onorevole Pellerano, prega i suoi amici di non approvare (Commenti animati).

Si è sempre riconosciuto nel Governo il diritto di scegliere l'ordine del giorno sul quale si deve fare la votazione!

DI RUDINI. Se il Governo prescinde dalla questione politica, non ha difficoltà di ritirare il suo ordine del giorno.

CRISPI, presidente del Consiglio. Il Governo non vuole fare una questione politica; ma, dopo le interpretazioni date all'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì, non può accettare il voto su quell'ordine del giorno, che genererebbe l'equivoco. (Approvazioni).

Chiede quindi alla Camera un voto chiaro ed esplicito ancorchè non sia un voto politico. (Commenti).

BRANCA dichiara che voterà in favore del passaggio degli articoli per assicurare i diritti e le prerogative della Camera, qualunque sia il proponente di tale passaggio.

DI RUDINI ritirando il suo ordine del giorno approverà la proposta del presidente: che si passi alla discussione degli articoli. (Commenti).

PRESIDENTE. Pone a partito il passaggio alla discussione degli articoli.

Essendo stata chiesta, si procederà alla votazione nominale. (Vivi rumori).

Voci. È ritirata! È ritirata!

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio agli articoli si alzi.

(È approvato).

SEVERI (con forza). Si meraviglia che si sia passato sopra alla domanda di votazione nominale senza interpellare i proponenti: mantiene la sua firma alla domanda stessa perchè non vuol votare tasse.

PRESIDENTE. Essendo state ritirate alcune firme, veniva a mancare il numero richiesto dal regolamento.

BARZILAI non ha inteso di ritirare la sua firma.

ENGEL domanda chi ha ritirato la firma.

CAVALLOTTI non considera regolare la votazione.

PRESIDENTE dichiara che la Presidenza ha ricevuto la dichiarazione di parecchi firmatari che ritiravano la loro firma. (Interruzioni all'estrema sinistra – Viva agitazione).

ENGEL insiste per sapere chi sono coloro che hanno ritirato la firma.

IMBRIANI dichiara che gli era stato richiesto se ritirava la firma, ma che non si è pronunziato ed intende che si passi alla votazione nominale.

FORTUNATO come segretario anziano della presidenza, a nome dei colleghi chiede agli onorevoli Pansini e Barzilai se non sia vero che abbiano dichiarato di ritirare la domanda di votazione nominale. (Senso — Commenti).

PRESIDENTE è lieto che la Camera constati che la Presidenza ha proceduto regolarmente (Vive approvazioni).

BARZILAI, dichiarò che l'avrebbe ritirata se l'avessero ritirata gli altri. (Vivi rumori a destra e al centro — Ilarità).

LUZZATTO R., essendo chiarito che incorse un equivoco, chiede che si autorizzino i firmatari a dichiarare il loro voto.

FORTUNATO (segretario della Presidenza), poichè si è parlato di equivoco, afferma che lo stesso collega Nasi udì l'onorevole Barzilai a dichiarare che ritirava la domanda. E il collega Bonardi lo confermò.

PRESIDENTE. Essendo sorte contestazioni, si farà luogo alla votazione nominale. (No! no! — Vivi rumori — Conversazioni animate).

PRINETTI sembrandogli che la votazione nominale suonerebbe disapprovazione dell'operato del presidente, dichiara che si asterrà dal prendervi parte.

SOLA dice che la Camera deve decidere se intenda o no di cancellare il suo primo voto, e ammettere la votazione nominale.

PRESIDENTE interpella i firmatarii della domanda di votazione nominale.

IMBRIANI, ENGEL, MERCANTI dichiarano di mantenere la loro firma.

LUZZATTO R. esclude che nell'equivoco avvenuto ci sia la menoma colpa per parte della Presidenza. Crede che si potrebbe riparare all'equivoco stesso, concedendo facoltà a chi la chiede di fare una dichiarazione di voto. Ma insistendo i suoi colleghi nella domanda, anch'egli vi insiste.

FORTUNATO, segretario, ripete ancora, come segretario anziano e a nome dei suoi colleghi, che dell'equivoco avvenuto la colpa non è della Presidenza. (Vivissima agitazione).

SOLA, ripete che se la Presidenza ammetterà la votazione nominale, senza domandare alla Camera se intenda di cancellare il suo primo voto, uscirà dall'Aula (Vive approvazioni a destra al centro).

COCCO-ORTU prega i firmatari della domanda di votazione nominale di non insistere.

In ogni caso dichiara che non prenderà parte al secondo voto.

MERCANTI, IMBRIANI, ZABEO, CHINDAMO, GARAVETTI, SANI S., ENGEL, LUZZATTO R., SEVERI, SALEMI-ODDO, CALDESI e MAFFEI sono disposti a ritirare la loro firma, se gli altri pure la ritirano.

Escludono ogni dubbio sulla buona fede dell'ufficio di Presidenza.

AGGIO mantiene la sua firma.

PANSINI si unisce alle dichiarazioni dei suoi amici.

Deve poi dichiarare, in risposta all'onorevole Fortunato, che dav-

vero l'equivoco avvenuto accadde per opera sua e degli amici. (Bene).

Imperocchè, sembrando che prevalesse l'opinione di non insistere nella domanda di votazione nominale, fece segno ai segretari che non vi insistevano. (Bene! Bravo! — Vive approvazioni).

BARZILAI. Si unisce interamente alle dichiarazioni dell'onorevole Pansini.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

PACE, parla sull'articolo primo, e più particolarmente del dazio sul grano.

Dice che l'agricoltura ha bisogno di essere tutelata, e che oramai le condizioni dei proprietari fondiari, dei piccoli in specie, son tali che questi non sono più in grado di pagare le imposte.

Perciò è favorevole a un aumento del dazio d'introduzione sui grani, trattandosi di un'industria diffusa in tutto il paese, e il cui reddito è valutato a poco meno di 900 milioni.

Ricorda i precedenti legislativi e parlamentari intorno a questo argomento, sostenendo che l'aumento del dazio, mentre ristabilirà on giusto equilibrio fra l'importazione e l'esportazione, non può essere contestato neanche dai consumatori.

Richiama l'attenzione della Camera sulla concorrenza insostenibile della produzione russa, e nota che il trasporto di dieci tonnellate di grano nel Mar Nero in Italia, costa quanto il trasporto della stessa quantità di grano da Torre Annunziata a Foggia, con tariffa speciale.

Accetta però il concetto della Commissione che il dazio debba essere moderato o sospeso, quando il prezzo del grano in Italia superi, nella media di un mese, le lire 25 al quintale.

L'aumento del dazio porrà un limite alla soppressione della piccola proprietà, varrà ad impedire le gravi frodi, che si commettono dagli importatori, con danno notevole della salute dei consumatori e sopratutto ad impedire lo spopolamento delle regioni granifere d'Italia.

Esso infine affrancherà il paese dalla dipendenza dall'estero per ciò che concerne l'approvvigionamento di grano per l'esercito.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per prorogare l'autorizzazione a mantenere in vigore il *modus vivendi* con la Spagna, chiedendo che sia dichiarato urgente e rimesso alla Commissione permanente sui trattati.

(La Camera approva).

CREMONESI mentre riconosce che il protezionismo eccessivo è dannoso agl'interessi di qualsiasi paese, ritiene che, contenuto in giusti limiti, esso è indispensabile a tutelare quegli stessi interessi; conviene dunque commisurare e proporzionare i dazi alle contigenze del momento, vale a dire alla produzione interna ed al costo del grano estero.

Ora tenuto conto di questi due coefficienti e della necessità di mantenere uno stimolo all'agricoltura e di non privare l'erario di ogni entrata su questo cespite, l'oratore ritiene che si debba portare il dazio sul frumento almeno a nove lire al quintale.

Soltanto in questo modo verrà migliorata l'economia nazionale.

Dimostra poi la necessità di elevare a 7 lire almeno il dazio d'introduzione sulla segala per combattere la concorrenza sleale delle farine provenienti dall'estero.

Conseguentemente propone sia portato a lire 4 il dazio sull'orzo e ad 8 quello sul granone. (Approvazioni).

TITTONI, tronandosi nell'ordine d'idee dei precedenti oratori, si limita ad escludere che l'aumento del dazio sul grano profitti esclusivamente ai proprietari; è tale la comunanza d'interessi fra questi e le classi agricole che, se in Italia esistesse il *referendum*, è sicuro che tutti i contadini voterebbero per l'aumento del dazio. (Bene!)

Quando fossero eliminati tutti gli elementi che concorrono ad elevare il prezzo del pane egli non avrebbe difficoltà a discutere la esclusione del dazio, che è fattore minimo di quel prezzo. (Bene!)

Del resto ai lavoratori poco importa che il pane costi qualche centesimo di più purchè loro sia dato, col mezzo del lavoro, il modo di comprarlo. (Bene!)

Considera la questione anche sotto l'aspetto monetario avvertendo che, per una nazione di scarsi introiti, è indispensabile risparmiare l'esodo dell'oro, che si manifesta per le compere di grano all'estero. (Approvazioni).

ROMANIN-JACUR. E' fra i convertiti perchè ha votato sempre contro gli aumenti del dazio sui cereali, però ora che la coltivazione de grano non è più rimunerativa, ora che le condizioni di questa cultura sono completamente mutate, deve accettare l'aumento del dazio.

Senza quest'aumento siamo ridotti al punto che la coltura dei grani si rende impossibile in Italia e quasi tutti i piccoli e grandi proprietari saranno rovinati.

Col ribasso del prezzo del grano sarebbe impossibile la cultura di tutte le terre bonificate, la cui bonifica ha costato ingenti capitali.

Se gli aumenti del dazio dovessero danneggiare le classi povere sarebbe il primo l'oratore a proporne il ribasso. (Benissimo!)

MAURY. Difende anch'egli l'aumento del dazio sui grani e dimostra che esso non giova esclusivamente alla classe dei proprietari ma a tutte le classi agricole.

Dimostra inoltre che le teorie del libero scambio sarebbero accettabili se tutti gli Stati formassero un'unione politica, ma siccome si è lungi da questo ideale, ogni Stato deve difendere la propria produzione e la propria indipendenza economica.

TORTAROLO non può accettare una proposta, che tende ad accrescere artificialmente il prezzo del nutrimento del povero.

Colla proposta del Ministero già si grava questo nutrimento con un dazio rispondente al 50 per cento del suo valore, colla proposta degli agrari il dazio viene portato a due terzi del valore della merce.

Dimostra poi come il soverchio aumento del dazio rovinerebbe la nostra industria per la riesportazione delle farine e per ragioni morali ed economiche crede che la Camera dovrebbe respringere qualunque aumento del dazio sui grani.

Presentazione di una relazione.

VOLLARO-DE LIETO presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per liquidare i residui crediti del Demanio per capitale d'affranco degli oneri gravanti le terre del Tavoliere di Puglia e delle Tre popolazioni. »

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

CAMBRAY-DIGNY, crede gli argomenti, che si sono addotti in favore dell'aumento del dazio sui grani siano i soliti, che si adducono dai protezionisti.

Ogni volta che il dazio sopra un genere produce una decrescenza nel gettito delle dogane, s'invoca l'aumento del dazio stesso, che produrrà un nuovo momentaneo aumento, che poi avrà per ultima conseguenza una diminuzione maggiore.

Il protezionismo è il naturale alleato del socialismo. Se il proprietario può dire al Governo: aumentate artificialmente il prezzo dei generi altrimenti la mia azienda non potrà reggersi, il lavoratore può esigere che si fissi quel minimo salario, che giudica indispensabile per la sua sussistenza.

Crede che i proprietari debbano sforzarsi di ricavare un maggiore reddito dalle loro terre non mediante i dazi protettori, ma rendendo intensive le loro culture. (Vivi commenti).

L'Italia fu fatta quando tutti i piccoli interessi si sacrificarono all'interesse generale, ora i piccoli interessi, sotto la bandiera del protezionismo, si coalizzano e tentano di imporsi. (Vivi rumori).

Ha detto pensatamente che si tratta di interessi piccoli, perchè sono grandi solo quegli interessi che riguardano il benessere dell'intiera nazione, non di una singola classe.

Non voterà quindi l'aumento dell'imposta nè a sette nè a nove lire. (Bene).

FUSCO. Dimostra, che nonostante l'aumento del dazio, il prezzo del grano non aumenterà pel consumatore.

Combatte le osservazioni dell'onorevole Cambray-Digny. Osserva che bisogna aiutare l'agricoltura italiana efficacemente e non soltanto a parole, ed invoca l'autorità dell'onorevole Pavoncelli.

Rammenta le tristi condizioni, in cui versano in Italia i piccoli proprietari.

All'on. Tortarolo, che propone il *drawback* sui grani, osserva che, dopo gli inconvenienti gravissimi e noti a tutti, cui diede luogo il *drawback* sui risi, bisogna per lo meno essere molto circospetti prima di mettersi per questa via.

Dichiara, anche a nome dei suoi amici, che non voterà mai siffatta proposta.

Espone poi le ragioni, per le quali crede non sia il caso di un dazio protettore sulla segala; poichè questa il più delle volte non serve che per adulterare le farine di grano.

Conclude confidando che l'on. Cambray-Digny non vorrà opporsi ad un provvedimento, da cui l'agricoltura italiana attende un sollievo ai suoi mali. (Bene).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Su proposta dell'on. IMBRIANI e di altri dieci deputati vien dichiarato d'urgenza il disegno di legge sul Tavoliere di Puglia, di cui oggi ha presentato la relazione l'on. Vollaro-De Lieto.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE, comunica alla Camera la seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando provvederà alla difesa dell'abitato di Bastiglia in provincia di Modena, dalle periodiche innondazioni del Tornacanale-Naviglio. »

« Agnini. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per conoscere perchè il generale Ricotti non è stato compreso nella Commissione dei generali recentemente nominata.

« Imbriani Poerio. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione per i provvedimenti presi dal Consiglio accademico della Università di Napoli.

« Pansini, A. Gaetani. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra sul perchè dalla nuova Commissione dei generali furono escluse tutte le più alte e riconosciute autorità militari risapute favorevoli alle economie sul bilancio della guerra.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui fatti dell'Università di Napoli.

« Cavallotti. »

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dell'interno sugli arbitrii, che si commettono dalle autorità governative, nella Provincia di Rovigo.

« Badaloni, Agnini, Berenini, Ferri, Prampolini. »

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance belge* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che l'ambasciatore d'Inghilterra ha notificato all'ufficio degli affari esteri di Germania che il Governo inglese e il sovrano dello Stato indipendente del Congo desideravano di regolare direttamente, per via diplomatica, colle potenze interessate, le difficoltà sorte per la Convenzione del 12 maggio.

***

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive che l'opinione pubblica in Germania è molto irritata in causa del trattato congolese e potrebbe spingere il Governo a misure energiche se non si dà prontamente una riparazione.

Dopo il ritiro del principe di Bismarck, dice il corrispondente, mai la politica coloniale del Governo ebbe dal pubblico un appoggio così unanime come nelle circostanze presenti. Basta, per convincersi di questo fatto, citare un articolo della *Frankfurter Zeitung*, giornale molto amico dell'Inghilterra e che ha poche simpatie per le avventure coloniali.

« L'Inghilterra, dice tra altro la *Frankfurter*, non può distruggere i sospetti che ha fatto nascere naturalmente la sua Convenzione interessata collo Stato del Congo che stracciando questa Convenzione e cercando di raggiungere, col concorso di tutti i poteri interessati, lo scopo leggitimo che essa dichiara di avere in mira. L'Inghilterra, nel suo proprio interesse dovrebbe essere l'ultima ad incoraggiare l'idea che gli impegni internazionali possano essere ignorati a piacimento ».

***

Il *Temps* di Parigi dice che la notizia che il Khedive d'Egitto abbia rinunziato definitivamente al suo viaggio in Francia ed Inghilterra non è ancora ufficialmente confermata, ma che tutti i dispacci dall'Egitto la danno come certa.

Il Khedive si recherebbe però a Costantinopoli, dove sua madre l'ha già preceduto, e visiterebbe poscia la Svizzera per trattenervisi alcuni giorni.

***

Il *Piccolo* di Trieste pubblica il seguente telegramma da Budapest 17 giugno:

« La situazione è nuovamente incerta. Le conferenze tenute presso il conte Aladar Andrassy e il conte Szlavy, presidente della Tavola dei magnati, non hanno condotto ad alcun risultato; i Magnati clericali persistono a dichiarare che voteranno contro il progetto, se il Governo non lo modifica, e questo dal canto suo respinge ogni concessione, che non sia di pura forma. Frattanto si è saputo che 9 Magnati, i quali votarono contro il progetto, alla ripresentazione si staccheranno dall'opposizione e voteranno in favore del Governo.

« Ieri il ministro Szylagy ha dichiarato un'altra volta che la Corona desidera che la legge passi; queste parole del ministro produssero viva impressione. Il progetto sarà ripresentato giovedì. Se sarà respinto, la Tavola dei deputati lo pertratterà una terza volta e lo ripasserà subito a quella dei Magnati. Il Governo è ora più che mai deciso a non cedere di un punto solo. »

***

Col titolo: Una spedizione alle Indie olandesi, il *Journal de Bruxelles* scrive quanto appresso:

Il Governo neerlandese ha sempre del filo da torcere nelle sue colonie delle Indie. La guerra d'Atjeh che, dal 1873, ha costato già tanti uomini e tanto danaro, non è ancora terminata, che già l'Olanda si vede obbligata di intraprendere una nuova spedizione militare.

Si attendeva quest'eventualità da una quindicina di giorni. A quell'epoca, il sig. Pinacker-Hordyck, già governatore generale delle Indie, aveva interpellato al Senato il ministro delle colonie chiedendogli se era vera la voce che si organizzava una spedizione contro il sultano di Lombok. Il ministro rispose allora in modo evasivo, ma lasciando sospettare una parte della verità oggi conosciuta.

Il conflitto che si andrà a risolvere *manu militari*, ha una origine molto antica. Nel 1843, il Governo neerlandese aveva concluso col Sultano di Lombok un trattato, ai termini del quale il Principe indigeno conservava i suoi diritti di Sovrano, ma doveva riconoscere l'alta sovranità dell'Olanda.

Quando ultimamente il residente neerlandese di Bali e di Lombok si recava nell'isola per trattare col Sultano, questi si limitò ad inviargli uno dei suoi figli e chiese un termine prima di sottomettersi alle ingiunzioni della potenza alta sovrana.

Il termine non essendo stato accordato le ostilità verranno aperte contro il sovrano refrattario, il quale ha anche altri conti da regolare. Pare, infatti che il Sultano di Lombok che appartiene ad una setta *hindu*, opprima i suoi sudditi che appartengono, in gran parte, alla religione musulmana. E siccome, del resto, la maggior parte della popolazione delle Indie neerlandesi appartiene a questa religione, l'Olanda, prende partito per i musulmani.

La nuova spedizione che avrà da combattere il Sultano di Lombok si comporrà di 4 mila uomini e cinque grandi legni da guerra.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 17 giugno 1894

Presidenza del senatore A. MESSEDAGLIA

Il segretario Ferri presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Teza e Max Müller, e del senatore Finali.

Il segretario Guidi fa omaggio, a nome dell'autore S. Levi, di un volume del « Vocabolario geroglifico copto-ebraico. »

Il socio Tabarrini presenta la parte 2ª « Materie scrittorie e librarie » del programma di paleografia latina e di diplomatica del prof. C. Paoli, e varie pubblicazioni del comm. A. Romanelli, discorrendo di tutti questi lavori.

Il socio Boccardo offre il vol. 2º dell'opera: « La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali » del comm. G. Cerboni, e ne parla.

Il socio Schupfer presenta l'opera del prof C. Virante: « Trattato di diritto commerciale » vol. I, e ne discorre.

Il socio Lanciani fa omaggio di una sua Memoria sugli scavi del « Palazzo Maggiore » nei secoli XVI-XVIII.

Il socio Valenzani offre la sua pubblicazione intitolata: « La spiaggia di Suma, scene drammatiche tradotte dal giapponese. »

Il socio Betocchi fa omaggio degli « Atti della R. Accademia romana di belle arti, denominata di San Luca, pubblicati nella ricorrenza del 300 anniversario dalla inaugurazione dell'Accademia. »

Il presidente Messedaglia dà annunzio della perdita fatta dall'Accademia nella persona del socio straniero, prof. Guglielmo Roscher.

Lo stesso presidente presenta una medaglia commemorativa del 1º centenario della Scuola politecnica di Parigi.

Il socio Schupfer presenta, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, una Memoria del sig. M. Leicht, intitolata: « I Limitanei della Patria del Friuli ».

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei rendiconti accademici:

1. Teza – « Del commento alle tre parole secondo la versione mangese ».

2. Valenziani – « Proverbii giapponesi tratti dalla raccolta *Hotowasa gusa* (Classi IV – XXIII) ».

3. Pigorini – « Sull'antichità dell'Etruria Circumpadana ».

4. Lanciani – « Dei bronzi antichi distrutti da Sisto V per la fusione della statua di S. Pietro sulla colonna traiana ».

5. D'Ovidio F. – « Postille fonologiche sui nomi locali ricordati dal Gamurrini a proposito della questione di Fescennio ».

6. Barnabei – « Gli ex-voto in forma di giuocattoli scoperti presso il tempio di Giove Auxur in Terracina ».

7. Detto – « Di una rarissima tegola con iscrizione graffita scoperta a Sant'Angelo in Formis presso Santa Maria di Capua Vetere ».

8. Detto – « Notizie sulle scoperte di antichità dello scorso mese di maggio, comunicate alla R. Accademia dei Lincei, d'ordine di S. E. il Ministro della pubblica istruzione ».

9. Barsanti – « Scavi e scoperte del sig. De Morgan, direttore generale delle antichità in Egitto, nella necropoli di Dahshur — Recenti scavi a Meïr nell'alto Egitto », pres. dal socio Guidi.

10. Ceci – « Nuove questioni di fonologia latina », pres. dal socio Monaci

11. Zannoni – « I due libri della *Martiados*, di G. M. Filelfo », pres. id.

12. Bianchi – « Sulla interpretazione geometrica del teorema di Moutard ».

13. Paternò e Montemartini – « Sulle variazioni di volume nei miscugli dei liquidi, in relazione al comportamento crioscopico. »

14 Del Re – « Sulla superficie del 5º ordine con 5 punti tripli ed una cubica doppia » pres. dal socio Cremona.

15. Campanile – « Due metodi grafici per la numerazione dei battimenti – Capsula microfonica » pres. dal socio E Villari.

16. Campetti – « Sulla determinazione delle costanti dielettriche col mezzo delle oscillazioni rapide » pres. dal corrisp. Naccari.

17. Cancani – « Intorno ad alcune obbiezioni relative alla velocità di propagazione delle onde sismiche » presidente dal corrisp. Tacchini.

18 Grablovitz – « Sulle indicazioni strumentali del terremoto giapponese del 22 marzo 1894 » pres. id.

19 Pellizzari – Nuova sintesi del triazolo e dei suoi derivati » pres. dal socio Paternò.

20. Garelli – « Sui punti di congelamento di miscugli isomorfi » pres. dal socio Ciamician.

NOTIZIE VARIE

Festa militare. — Ieri l'altro il 3º reggimento bersaglieri di stanza in Roma, caserma S. Francesco a Ripa, festeggiò il 58º anniversario della fondazione del corpo.

Nel mezzo dell'ampio cortile della caserma fu posto un busto del generale La Marmora, circondato da frasche d'alloro a bacche d'argento.

Vi furono corse velocipedistiche, cuccagne, corse nei sacchi, tombole, ed infine fu servita ai soldati una mensa speciale.

La fanfara del reggimento, con scelti pezzi musicali allietò la simpatica festa, che ha lasciato un dolce ricordo in quanti ebbero la fortuna d'intervenirvi.

Necrologio. — Ieri notte è morto in Roma, in seguito di colpo apoplettico il chiaro archeologo comm. Carlo Ludovico Visconti, direttore dei Musei Vaticani e del Laterano.

Egli era conosciutissimo per pregevoli ed importanti pubblicazioni fatte.

Tramways Roma-Tivoli. — Nell'interesse del pubblico diamo l'orario estivo che attuerassi fra giorni su questa linea:

Da Roma i treni partiranno alle 5,27 — 8,5 — 9,40 — 11,4 — 15,32 — 16,35 — 19,

Da Tivoli i treni partiranno alle 5,2 — 7,44 — 8,38 — 10,4 — 11,35 — 16,3 — 18,2 — 18,35 — 20,55.

Di più sarà organizzato un treno speciale celere per i bagni delle Acque Abule, il quale, partendo da Roma alle ore 6,20, giungerà ai bagni alle 7,20; e ripartendo di là alle 7,45, sarà a Roma alle 8,45.

Concorso internazionale di pressatrici a mano. — Il Comizio agrario di Piacenza ha deliberato di aprire nel prossimo agosto un Concorso internazionale di presse foraggio a mano. Le condizioni principali richieste sono le seguenti:

1º Le macchine dovranno essere collocate nel luogo destinato al Concorso, entro quel giorno che verrà ulteriormente indicato, montate e smontate a spese del concorrente.

2º Dette macchine dovranno lavorare in presenza della Giuria all'uopo nominata, per tutto quel tempo che verrà da essa stabilito. Il fieno da pressare e quattro uomini d'aiuto saranno forniti dal Comizio agrario. Ogni altra spesa resta a carico del concorrente.

3º I premi verranno inappellabilmente assegnati alle pressatrici giudicate migliori dalla Giuria predetta, la quale potrà anche non as-

segnarne alcuno, ove le macchine presentate al Concorso non presentino i requisiti seguenti:

a) pressare almeno 50 quintali di fieno di prato stabile primo taglio (maggengo) in una giornata di 12 ore.

b) ottenere normalmente tal grado di pressatura, per cui le balle pesino almeno chilogrammi 180 per metro cubo di volume, senza triturare od altrimenti danneggiare il freno.

c) spesa limitata in personale e filo di ferro per legatura.

d) facile maneggio e costruzione robusta.

4. A parità di merito verrà preferita quella macchina che sia di minor costo, e formi le balle di minor volume.

Le domande d'iscrizione a concorso devono essere indirizzate al Comizio agrario di Piacenza non più tardi del 31 luglio 1894.

Scopo di questo concorso è di facilitare la esportazione dei foraggi pressati all'estero che vengono grandemente ricercati specie dalla Francia alla Federazione italiana dei Consorzi agrari che ha sede generale a Piacenza e alla succursale a Milano, e che questa esportazione ha già cominciato su vasta scala con reciproca soddisfazione.

Istituzione di un Circolo enofilo a Padova. — *L'Economista d'Italia* dice che sabato scorso si è tenuta a Padova un'assemblea dei viticultori padovani e delle provincie limitrofe, promossa dal Comizio agrario di Padova, per l'approvazione dello statuto di un Circolo enofilo, della cui istituzione il Comizio stesso aveva preso l'ininiziativa.

L'assemblea discusse lo schema di statuto presentatole dalla Commissione e deliberò la definitiva costituzione del Circolo enofilo padovano.

Il raccolto del cotone in Egitto. — Telegrafano dal Cairo che i rapporti giunti al Governo sullo sviluppo del cotone nell'Alto Egitto e nel Delta, sono favorevoli.

Il caldo e la pioggia abbondanti furono propizi alle piante, che sono dovunque molto vigorose e promettono un raccolto abbondante.

La peste in Cina. — L'Agenzia *Reuter* annuncia da Hong-kong in data 15:

Dal principio dell'epidemia sino ad oggi sono morti 1900, fra cui 2 soldati inglesi, l'epidemia è in decrescenza.

Il governo ha preso energiche misure per impedirne la diffusione facendo chiuder il quartiere principalmente infetti, 80,000 persone hanno abbandonato la città.

Perturbazioni atmosferiche. — In diversi dipartimenti della Francia imperversarono in questi giorni uragani violenti, con sensibile aumento della temperatura.

A Pontarlier, Bonneville e Voiron cadde la neve abbondantemente come di pieno inverno.

Tutte le montagne ne sono coperte.

Il freddo fuori di stagione recò danni sensibili ai seminati. I raccolti sono compromessi.

Mentre ciò succede in Europa, in America il caldo aumenta. A New-York si ebbero varii casi d'insolazione; il termomentro Fakrenheit raggiunse, la scorsa settimana i 90 gradi cioè 32 centigradi.

Una funebre statistica. — L'immensa catastrofe di Karwin, di cui demmo la notizia nei dispacci degli scorsi giorni, e che ha avuto per effetto l'ecatombe di 230 operai, dopo l'altro infortunio di Przibram, avvenuto nel 31 maggio 1892, e in cui restarono morti 300 operai è la maggiore che sia avvenuta fino ad ora nelle miniere dell'Austria-Ungheria e della Germania.

A questo proposito la *Neue Freie Presse* fornisce alcuni dati e confronti sulle catastrofi avvenute nelle miniere dei due Stati suddetti negli ultimi 10 anni.

Da questa statistica risulta che dalla prima catastrofe dell'8 ottobre 1884 nella miniera *Emma* a Polvisch Ostrau fino all'attuale di Karwin sono rimasti morti 1064 minatori. E ciò senza contare i feriti, e le vittime di consimili catastrofi avvenute in Francia, Belgio, Inghilterra, ecc.

A Delfo. — Gli scavi che si eseguono danno sempre nuovi importanti risultati.

Oltre le scoperte che già facemmo conoscere ai nostri lettori, sono ora venuti alla luce dei nuovi metopei, perfettamente conservati che fregiavano l'edificio del tesoro di Atene e frammenti di metopei del tesoro di Sipho, inoltre frammenti di un altro inno inciso nel marmo.

Fra le sculture messe in luce, v'è una testa di cavallo in marmo un bassorilievo rappresentante la lotta di Teseo col Minotauro. Un altro bassorilievo rappresenta un combattimento di giganti.

Si sono pure scoperte le traccie d'un grande tempio, e si spera anche di trovare il tesoro dei Corinti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CRACOVIA, 18. — In seguito alle grandi pioggie, la Vistola ed altri fiumi sono straripati.

Molti villaggi e campi sono inondati.

I danni sono gravi.

Si segnalano inondazioni anche nella Slesia.

CATANIA, 18. — Oggi il generale Morra ha restituito la visita al Municipio, ed in compagnia del Sindaco, di un assessore e del Prefetto, visitò gli Ospizi di beneficenza.

BUDAPEST, 19. — In seguito a grandinate i raccolti di parecchie contrade sono danneggiati.

In alcuni distretti le inondazioni furono considerevoli, specialmente lungo la ferrovia, che costeggia il fiume Waag.

Un guardiano rimase annegato.

I danni sono rilevanti.

MADRID, 18 — *Senato.* — Si approva, con 127 voti contro 72, una mozione di fiducia verso il Governo.

TANGERI, 19. — Lettere da Fez annunziano che tutto è calmo.

Il nuovo Sultano, Abdel Aziz, fu proclamato a Tetuan.

BUENOS-AYRES, 19. — I negoziati per la cessione del porto provinciale La Plata alla nazione sono bene avviati.

MADRID, 19. — Si assicura che i cinque milioni d'indennità, dovuti dal Marocco alla Spagna, si trovino veramente pronti a Mazagan, ma che non abbiano potuto essere consegnati al cassiere del Tesoro spagnuolo, mancando gli ordini del nuovo Sultano.

LAS PALMAS, 18. — Il piroscafo *Rosario*, della linea *La Veloce*, prosegue per il Brasile.

COSTANTINOPOLI, 19. — È stato a Janina, arrivando da Costantinopoli per la via di Salonicco, dopo avere ispezionato tutte le fortificazioni lungo il percorso, il generale Goltz Pascià, capo del genio militare turco.

A Janina si abboccò con la Commissione tecnica diretta dal generale di brigata Siueri Pascià, giunto appositamente da Prevesa; poi ripartì per Monastir e Salonicco diretto a Norussa.

Egli ha studiato strategicamente la zona militare della Tessaglia turca e dell'Epiro.

LA GUAYRA, 17. — Il piroscafo *Città di Genova*, della linea *La Veloce*, prosegue per Colombia.

WASHINGTON, 19. — Questo Governo federale e il Governo inglese si sono intesi sul modo di tradurre in atto le decisioni del Tribunale arbitrale di Parigi circa la questione della pesca delle foche nel mare di Behring.

I due Governi ne daranno fra breve conoscenza alle potenze marittime.

LAS PALMAS, 18. — Il piroscafo *Duchessa di Genova* della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

BELGRADO, 19. — Il Re Alessandro partirà tra il 20 e il 22 per Salonicco, ove s'imbarcherà, diretto a Costantinopoli, sopra un *yacht* del Sultano.

Egli sarà accompagnato dal generale Saraskovich, Ministro dei lavori pubblici, e da alcuni ufficiali.

Si tratterrà a Costantinopoli una decina di giorni.

BUDAPEST, 19. — Le acque nei luoghi inondati calano dappertutto.

Sembra scongiurato ogni pericolo.

SAN VINCENZO, 19. — Il piroscafo *Las Palmas*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

TANGERI, 19. — Il nuovo Sultano Abdel Aziz è stato riconosciuto dalle città di Mequinez e di Marocco.

TANGERI, 19 — Tutti i rappresentanti esteri qui residenti hanno spedito le lettere di riconoscimento pel nuovo Sultano del Marocco, Abdel Aziz.

LONDRA, 19. — Il primo Ministro, lord Rosebery, ha diretto ieri il seguente dispaccio al Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Crispi:

« Sincere congratulazioni a V. E. per essere fortunatamente scampato al vile attentato contro la vostra vita. »

VIENNA, 19. — Dalle notizie pervenute a questo Ministero dell'agricoltura, risulta non esservi alcuni italiano fra le vittime del disastro minerario di Karwin.

VIENNA, 19. — Il conte Kalnoky ha indirizzato all'ambasciatore italiano, conte Nigra, una lettera di viva felicitazione pel pericolo scampato dall'on. Crispi.

MADDALENA, 19 — Colla nave *Rapido* è giunto l'ammiraglio Magnaghi, comandante locale, salutato all'arrivo dalle salve della *Città di Genova*.

BELGRADO, 20. — Durante il viaggio del Re Alessandro a Costantinopoli, il Consiglio dei ministri sarà incaricato di rappresentarlo; ed il Re Milano rimarrà a Nisch.

Si assicura che la visita di Re Alessandro al Sultano abbia carattere puramente personale.

Il seguito del Re sarà soltanto militare.

RIO-JANEIRO, 20. — La febbre gialla è cessata.

TANGERI, 20. — Muley Mehemed, primogenito del defunto Sultano, è carcerato a Marrakesch.

Lo sceriffo di Uazzan ha riconosciuto l'autorità di Abdel Aziz.

È giunta la corazzata francese *Tage*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 19 giugno 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	763.0
Umidità relativa a mezzodì	54
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado — Massimo	25.°0.
Termometro centigrado — Minimo	15.°5

Pioggia in 24 ore: rare goccie.

Li 19 giugno 1894.

In Europa pressione elevata all'occidente della Francia, abbastanza alta al Sud d'Italia, alquanto bassa sulla Danimarca, minima al Centro della Russia.

Golfo di Guascogna 769; Zurigo 762; Copenaghen 755; Mosca 753.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 6 a 1 mm. dal Nord al Sud; alcune leggere pioggie al Nord e Centro; venti qua e là in forza meridionali sull'Italia superiore.

Temperatura qua e là aumentata.

Stamane: cielo nuvoloso a coperto al Nord e Centro, sereno al Sud; venti meridionali freschi al Centro, deboli altrove.

Barometro da 758 a 759 mm. al Nord; a 764 a Portotorres, Roma, Taranto; da 765 a 766 mm. in Sicilia.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti freschi del terzo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie e temporali al Nord e Centro; mare mosso lungo la costa tirrenica.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 giugno 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	25 1	18 3
Genova	coperto	mosso	20 8	16 5
Massa Carrara	1|2 coperto	mosso	23 1	13 7
Cuneo	coperto	—	25 0	16 7
Torino	3|4 coperto	—	24 8	15 9
Alessandria	3|4 coperto	—	26 0	16 3
Novara	1|4 coperto	—	26 2	15 4
Domodossola	1|4 coperto	—	24 0	13 5
Pavia	coperto	—	27 3	15 4
Milano	coperto	—	27 4	16 7
Sondrio	piovoso	—	23 6	15 8
Bergamo	sereno	—	24 0	14 3
Brescia	coperto	—	26 5	17 6
Cremona	1|4 coperto	—	28 7	17 2
Mantova	3|4 coperto	—	27 2	19 0
Verona	coperto	—	26 0	16 5
Belluno	piovoso	—	22 7	14 5
Udine	piovoso	—	26 4	15 8
Treviso	piovoso	—	26 2	17 5
Venezia	coperto	calmo	24 0	16 8
Padova	piovoso	—	26 0	16 7
Rovigo	coperto	—	28 3	17 5
Piacenza	3|4 coperto	—	26 2	16 3
Parma	1|2 coperto	—	27 8	17 5
Reggio Emilia	1|2 coperto	—	27 8	18 6
Modena	3|4 coperto	—	26 3	16 6
Ferrara	3|4 coperto	—	28 5	18 2
Bologna	coperto	—	26 6	18 6
Ravenna	coperto	—	28 0	16 0
Forlì	3|4 coperto	—	27 2	18 4
Pesaro	coperto	calmo	24 0	17 7
Ancona	piovoso	calmo	26 4	19 4
Urbino	coperto	—	24 1	13 9
Macerata	coperto	—	24 4	17 0
Ascoli Piceno	coperto	—	24 0	17 5
Perugia	coperto	—	23 8	13 5
Camerino	coperto	—	22 8	14 4
Pisa	coperto	—	24 8	13 9
Livorno	coperto	legg. mosso	23 3	17 0
Firenze	coperto	—	25 4	16 6
Arezzo	caligine	—	25 4	15 3
Siena	coperto	—	23 6	11 8
Grosseto	1|2 coperto	—	26 0	20 4
Roma	coperto	—	25 5	15 5
Teramo	3|4 coperto	—	26 9	15 4
Chieti	coperto	—	24 0	15 2
Aquila	coperto	—	21 5	11 0
Agnone	coperto	—	21 8	10 8
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	—	22 7	15 6
Lecce	sereno	—	27 0	15 0
Caserta	3|4 coperto	—	26 6	13 8
Napoli	caligine	calmo	22 8	16 0
Benevento	3|4 coperto	—	25 3	10 1
Avellino	1|4 coperto	—	23 4	8 8
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	20 2	10 4
Cosenza	sereno	—	24 0	12 0
Tiriolo	1|4 coperto	—	22 9	6 8
Reggio Calabria	caligine	legg. mosso	23 0	16 3
Trapani	1|2 coperto	calmo	25 7	11 8
Palermo	nebbioso	calmo	26 4	15 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	25 0	18 8
Messina	sereno	legg. mosso	23 3	15 8
Catania	caligine	calmo	26 2	15 8
Siracusa	sereno	calmo	28 0	15 8
Cagliari	sereno	calmo	25 3	13 5
Sassari	1|2 coperto	—	23 9	15 3

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 giugno 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
					Cor. Med.			
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,60 62 1/2 65		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,62 1/2	87 62 1/2			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,75	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—		detta 3 0/0 2ª grida		— —			52 75
»	—		Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 25
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			86 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 20
1 giugno 94	—	—	» Rothschild		— —			104 — 1)
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	375 376	375 50			— —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			474 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			468 —
	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			597 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			442 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			787 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	38		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			60 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	131		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			687 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1025 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			93 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			34 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	127 1/4 128 1/2		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			240 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			60 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			25 —
	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup. L. 2,17

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			205 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			272 50
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			42) —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			281 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			124 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			504 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia	90 giorni	— —	109 97 ½	— —	— —	— —	— —	—
	Parigi	Chèque	110 60	— —	110 60	110 62 ½	110 60	— —	110 65
2	Londra	90 giorni	— —	27 67 ½	27 71	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	27 82	— —	27 85 86	27 85	— —	27 86
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	136 45 50	136 42 ½	— —	136 50

Risposta dei premi . . 27 giugno
Prezzi di Compensazione. 27 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1894

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	87 30
detta 3 %	53 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb.ⁱ Città di Roma 4 %	415 —
» Cred. Fond. S. Spirito	390 —
» » » B. Nazion.	472 —
» » » »	476 —
Az.ⁱ Ferr.ᵉ Meridionali	594 —
» » Mediterranee	445 —
» Banca Nazionale	780 —
» » Romana	400 —
» » Generale	40 —
» Banco di Roma	150 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	60 —
» » Cred. Mobiliare	130 —
» » Gas	695 —
» » Acqua Marcia	1015 —
» » Condotte d'acqua	94 —
» » Gen. Illuminazione	285 —
Az.ⁱ Soc. Tramway Omnibus.	126 —
» » Molini Mag. Gen.	83 —
» » Immobiliare	36 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	150 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	230 —
» » Metallurgica Ital.	60 —
» » Piccola Borsa	194 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	120 —
» » Risanamento	26 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita	205 —
Obb.ⁱ Soc. Immob. 5 %	293 —
» » » 4 %	125 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	180 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

18 giugno 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 87 647
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 85 477
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 51 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tommaso Raffaele.